

dell'edificio da recuperare, che già lo aveva costretto a spostare l'edificazione del campanile.

Non abbiamo annoverato tra le modifiche, che il Moraglia dovette apportare ai suoi progetti in fase di realizzazione, il "piazzale" antistante alla chiesa, perché questo fu inizialmente realizzato (come da progetto dell'architetto milanese (allegato 3), che si basò sugli spazi concessi dagli edifici circostanti prima del 1850), e solo successivamente, grazie all'abbattimento delle abitazioni antistanti nel 1850, venne ricostruito su progetto di don Ambrogio Mojoli¹⁰ nel 1916 (allegato 6). Tale scalinata oltre a mettere in risalto l'intera struttura dell'edificio, dà alla chiesa quella simmetria al suo esterno, che, a causa dell'angusto spazio a disposizione, il Moraglia non aveva potuto creare.

Dal 1960 ai giorni nostri, furono apportate delle nuove modifiche alla parrocchiale (allegato 10): l'ambiente principale della sacrestia nuova venne ampliato grazie all'abbattimento di alcuni muri interni (operazione che fece perdere quel carattere di simmetria con la sacrestia vecchia) e di quello esterno verso il cortile della casa parrocchiale; venne aggiunto all'uscita secondaria del lato nord uno scivolo per permettere un più agile accesso ai disabili.

L'EDIFICAZIONE DELLA CHIESA IN RELAZIONE ALLE NORME DEL XIX SECOLO E LE VARIANTI APPORTATE DOPO IL CONCILIO VATICANO II

Quando il Moraglia cominciò a progettare la ricostruzione della Chiesa di Gorla Maggiore, dovette, ovviamente, tener presente

¹⁰ Don Ambrogio Mojoli era professore al Collegio Rotondi della vicina Gorla Minore, e fu fautore di una scuola di disegno nella parrocchia di Gorla Maggiore.

le disposizioni vaticane sulla costruzione degli edifici religiosi¹¹.

Per prima cosa dovette dare una risposta a riguardo dell'orientazione della parrocchiale. Si propose che l'ingresso principale fosse posto a nord (e di conseguenza l'abside a sud), in modo da opporlo alla villa Terzaghi (oggi municipio), simbolo del patriziato¹²; questo per far emergere dalla piazza la contrapposizione tra la vita religiosa e quella laica, che da secoli rappresentano le due facce di una medesima medaglia. Tuttavia a questa volontà di simbolizzare l'esistenza umana vennero

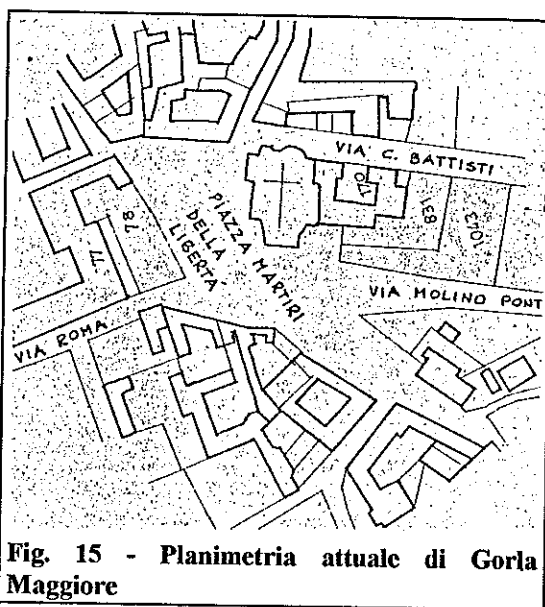


Fig. 15 - Planimetria attuale di Gorla Maggiore

preferiti gli orientamenti canonici, che prevedevano che l'altare maggiore venisse rivolto ad oriente, verso il sole nascente, antica simbologia cristiana mutuata dalle religioni pagane. Non solo, il Moraglia, al fine di esplicitare l'orientamento interno anche all'esterno, decise di innalzare una sola facciata principale, rinunciando alla possibilità, offertagli dalla costruzione a croce greca della chiesa, di costituirne un'altra sul lato settentrionale: scelta che gli avrebbe fornito un'ideale via di mezzo tra le idee proposte.

Anche nella distribuzione, all'interno dell'edificio, dei vari luoghi destinati alla liturgia, seguì le indicazioni vaticane (allegati 11 e 12).

Il battistero era situato vicino all'ingresso, in una piccola cappella su un piano leggermente più basso rispetto alla

¹¹ Queste norme erano quelle derivanti dall'ultimo concilio tridentino.

¹² Cfr. CARNELLI, CISOTTO, DEIANA, *Gorla Maggiore - Biografia di una comunità*, Gorla Maggiore (VA), 1990.

pavimentazione della chiesa. Questa differente altezza rispetto al resto dell'edificio voleva riprendere il vecchio sistema di amministrare il battesimo: i catecumeni si immergevano completamente in una vasca e, ricevuto il battesimo, ne uscivano dal lato opposto. Così, con la collocazione del battistero in uno spazio inferiore, il Moraglia dava modo di effettuare quella ideale immersione.

La zona presbiteriale era separata dal resto dell'edificio tramite una **balaustra** in marmo, aperta al centro per permettere l'accostamento da parte dei fedeli all'eucaristia, unico momento di "contatto" tra i presbiteri e l'assemblea. Un altro elemento architettonico idoneo a sottolineare i due ambienti era rappresentato dalle **paraste**: singole, con capitelli in stile ionico e colore rosastro per la zona presbiteriale, mentre binate, con capitelli in stile dorico e colore biancastro, in sostanza più sobri nell'estetica, quelli dell'assemblea. A questi due elementi, si aggiunge anche l'**arco trionfale** il quale, unitamente all'innalzamento della zona presbiteriale, tende a differenziarne i volumi.

Elemento principale del presbiterio era l'**altare maggiore** (figura 35). Questo era il polo d'attrazione di tutta l'assemblea e del sacerdote. Anche in questo elemento (innalzato con la prima ricostruzione della chiesa, inizio XIX

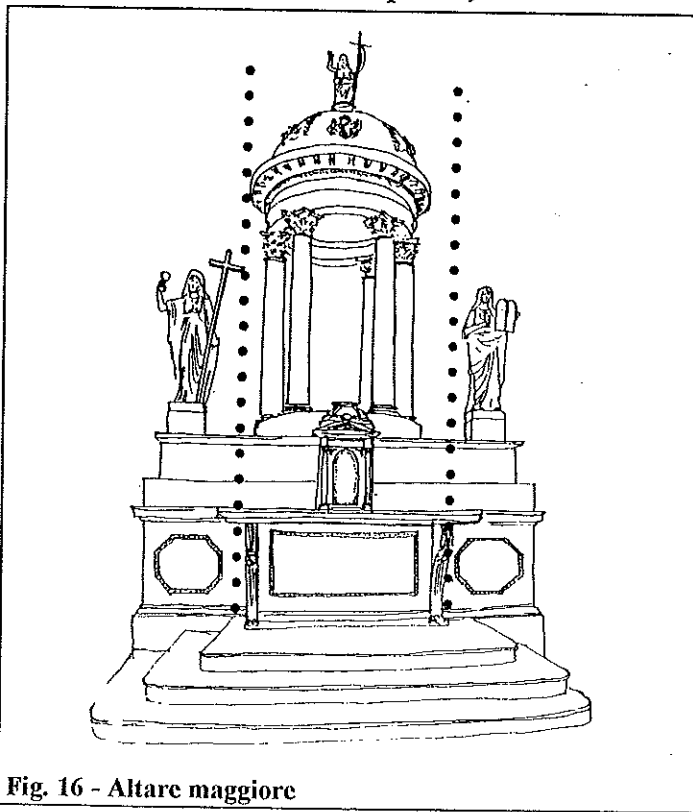


Fig. 16 - Altare maggiore

secolo) riecheggia lo stile neoclassico. Infatti risulta essere composto da due parti principali, come nella maggior parte degli altari dello scorso secolo: una "mensa eucaristica" e il "ciborio a baldacchino". L'altare può essere suddiviso in tre fasce verticali: una centrale, comprendente il ciborio, la mensa eucaristica e il tabernacolo, e due laterali, costituite entrambe da una statua e da dei bassorilievi. La parte di destra rappresenta l'Antico Testamento, simboleggiato principalmente dalla statua, e coadiuvato dalla presenza di una scena, probabilmente rappresentante Noè, nel bassorilievo. Simmetricamente dall'altra parte la statua che propone il Nuovo Testamento e nel bassorilievo la raffigurazione del Battesimo di Gesù. La zona centrale costituisce l'ideale unione tra i due patti contratti da Dio con gli uomini, unendo al suo interno la mensa eucaristica, simbolo della morte per la remissione dei nostri peccati, il tabernacolo e la statua di Cristo Risorto, situata sopra la cupoletta del baldacchino. Quest'ultima scultura imprime a tutto l'altare uno slancio verso l'alto, cosicché dapprima questo polo liturgico attraeva l'attenzione dei fedeli e poi la rivolgeva verso il cielo. Questa sensazione veniva accresciuta dal fatto che la figura dell'altare maggiore si stagliava su un panno, richiamante la Tenda o il Velo del Tempio dell'antico testamento, il quale separava il presbiterio dal retrostante coro.

Abbiamo già accennato al tabernacolo: la custodia eucaristica era posta in modo ben visibile a tutta l'assemblea, in accordo con le disposizioni tridentine, siamo cioè di fronte ad un *altare-tabernacolo*, in questi anni si vede soprattutto nella celebrazione eucaristica l'adorazione dell'ostia come corpo vero di Dio e quindi questo elemento doveva avere un luogo centrale, prioritario.

Sulla zona presbiteriale si trovava infine la sede del presbitero. Questa altro non era che una sedia meglio decorata rispetto alle altre, ed era situata davanti all'altare, ma su un piano

inferiore (infatti l'altare risulta essere innalzato tramite qualche gradino rispetto alla zona presbiteriale), in modo da non ostruire la visione del tabernacolo.

Il Moraglia deputò come luogo della parola (**ambone**) i due pulpiti. Più volte abbiamo accennato come egli, in accordo con le idee della Controriforma e di S. Carlo, ritenesse la chiesa un'aula di predicazione, e questi due pulpiti, situati sui lati obliqui verso sud, gli permisero di esplicitare il suo pensiero: essi, infatti, si trovano collocati su un piano superiore rispetto all'assemblea, ma ben visibili da tutti i fedeli. Per motivi di comodità vennero tuttavia introdotti due leggi posti sulla balaustra: uno a destra, per la lettura evangelica, e uno a sinistra, per quella epistolare.

Il Moraglia introdusse, in accordo anche con le disposizioni tridentine¹³, **altri due altari**, situati sui due bracci nord e sud e separati dall'assemblea tramite due balaustre.

Il Concilio Vaticano II ha portato notevoli cambiamenti per quanto concerne la disposizione dei poli liturgici. Qui di seguito li mostriamo più in dettaglio, riportando le indicazioni vaticane¹⁴ per ognuno e come sono state attuate in S. Maria Assunta di Gorla Maggiore (allegati 13 e 14).

“Nel restaurare e adattare [...]” le chiese “già esistenti ci si preoccupi di [...] attenere la partecipazione attiva dei fedeli”. Per adempiere a tale scopo furono tolte le balaustre che separavano il presbiterio dall'assemblea dei fedeli. E' interessante notare come la diversa altezza del presbiterio rispetto all'assemblea, sia prima valutata come esplicazione di due piani spirituali diversi, mentre ora sia solo un mezzo per rendere partecipi, attraverso un'agevole visuale, i fedeli.

¹³ Il Concilio di Trento diede l'opportunità di edificare all'interno della chiesa altari secondari sui quali poter celebrare i sacri misteri.

¹⁴ Cfr. Il Concilio Vaticano II - Documenti, Ed. Dehoniane, Bologna, 1968.

“E’ bene che l’altare maggiore sia staccato dalla parete per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo. Nell’edificio sacro sia posto in luogo tale da risultare come il centro ideale a cui spontaneamente converge l’attenzione di tutta l’assemblea”. Nel nostro caso, non potendo avanzare l’altare maggiore preesistente, se ne è costituito un altro mobile, in legno intarsiato, ed è stato collocato, secondo le disposizioni, in modo da essere ben visibile da tutti, non nel punto più profondo del presbiterio, ma in quello più vicino ai fedeli.

“La sede per il celebrante [...] sia disposta in modo che risulti ben visibile dai fedeli [...]”. La sede venne mantenuta nella stessa posizione della precedente, ma innalzata al piano dell’altare neoclassico. Si raggiunse così lo scopo di renderla visibile e di far capire che il celebrante era il presidente dell’assemblea, ma essendoci interposto, tra il sacerdote e i fedeli, il nuovo altare non si riuscì a creare quel contatto tra i due auspicato dalle disposizioni vaticane.

“Gli altari minori siano in numero ridotto [...] sistemati in cappelle, in qualche modo distinte dall’aula della chiesa”. Per questa norma non si dovettero apportare modifiche alla chiesa, poiché, data le ridotte dimensioni dell’edificio, “gli altri altari” di cui si parla erano solo due e già debitamente separati per mezzo di balaustre dall’aula principale.

“La SS. Eucaristia si custodisca in un tabernacolo [...] posto in mezzo all’altare maggiore [...]”. Anche in questo caso non si dovettero apportare modifiche; le norme si preoccupavano più che altro di impedire che il tabernacolo si trovasse sulla mensa eucaristica, in S. Maria Assunta ciò è stato evitato poiché è stato aggiunto un nuovo altare sul quale si celebra la messa.

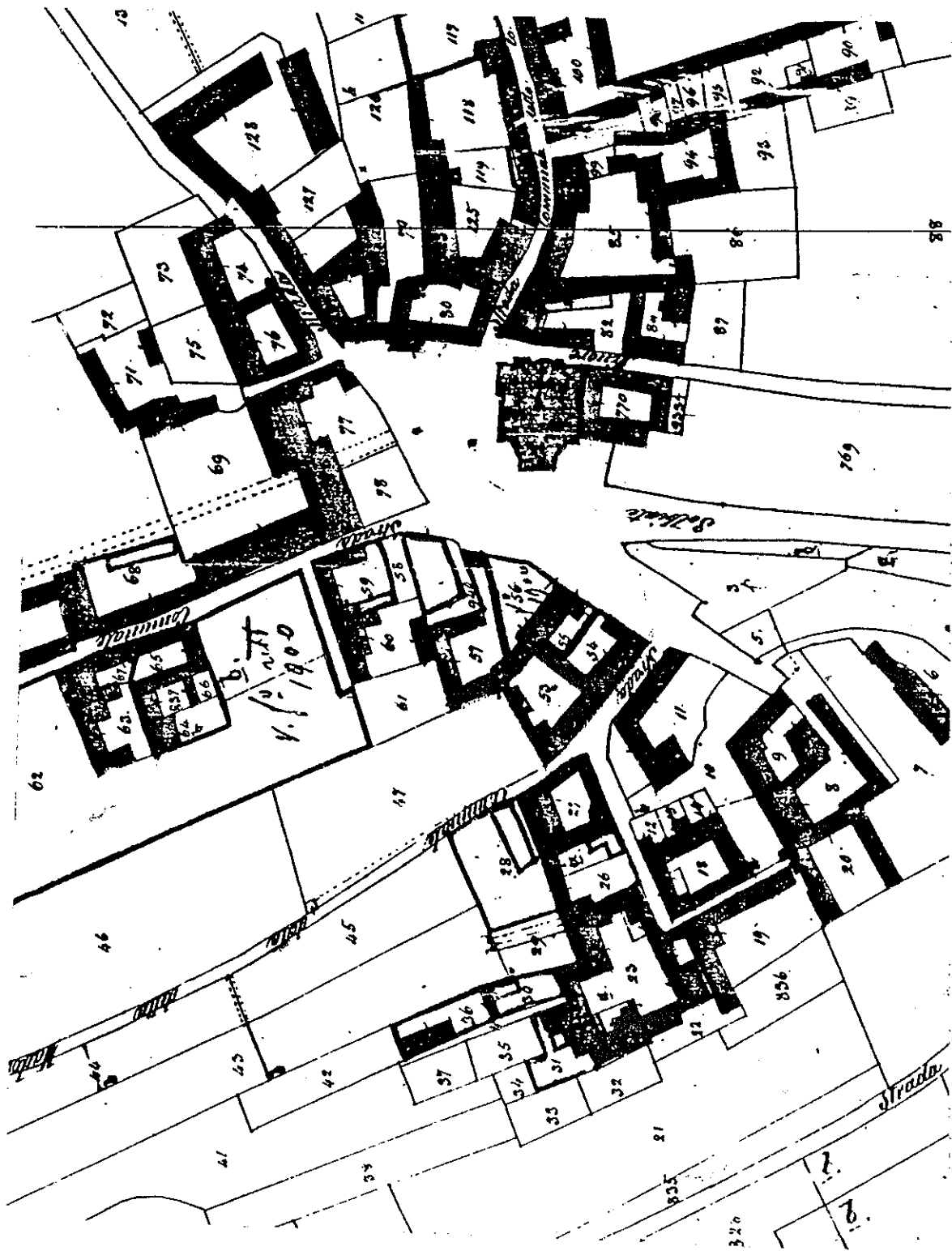
“E’ conveniente che si abbia un ambone, o gli amboni, per la proclamazione delle sacre Letture. Essi siano disposti in modo che il ministro possa essere comodamente veduto e udito dai fedeli”. I pulpiti, prima usati, persero la loro funzione di luoghi

deputati alla proclamazione della parola e rimasero come parte dell'arredo della chiesa; come ambone venne costruito un leggio in marmo posto davanti alla colonna di destra: questa disposizione ne fece un luogo ben definito e visibile dall'assemblea.

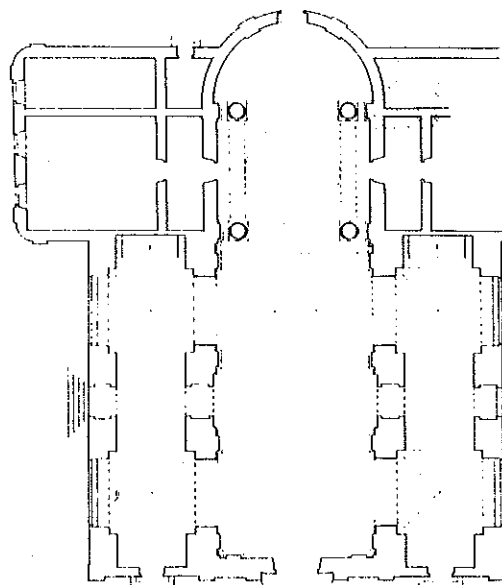
“Nel costruire e adornare il battistero, si curi diligentemente di mettere in rilievo la dignità del sacramento del Battesimo, e che il luogo sia idoneo alle celebrazioni comunitarie”. Il posto assegnato dal Moraglia per il battistero risulta essere poco comodo per celebrazioni che prevedono la partecipazione comunitaria, sia perché si trova in uno spazio ristretto come l'angolo di una chiesa, e reso ancora più angusto dalla bussola, sia perché è situato alle spalle dell'assemblea. Il battistero venne posto davanti alla colonna sinistra del presbiterio, insieme con il cero pasquale, questa soluzione al pari di quella per l'ambone, gli permette di essere separato dagli altri poli liturgici, pur essendo situato su uno stesso piano. La soluzione adottata favorisce la partecipazione dei fedeli, ma purtroppo svalorizza il battistero che è reso al pari di una suppellettile.

La riforma portata avanti dal Concilio Vaticano II si proponeva di rendere più partecipi i fedeli alla liturgia, ma anche di realizzare una maggiore differenziazione tra i vari poli liturgici, in modo che ognuno avesse la giusta importanza che gli si doveva attribuire, per questo si preferiva una loro disposizione su diversi assi, e non solo su quello longitudinale. L'adeguamento dello spazio liturgico nella chiesa di S. Maria Assunta in Gorla Maggiore, ci pare avere conseguito solo il primo dei due obiettivi; bisogna tuttavia riconoscere che le modeste dimensioni dell'edificio, unitamente al tipo di planimetria con cui ci si deve confrontare non permettono l'adozione di soluzioni ideali, per questo ci pare corretta la scelta di preferire il maggior coinvolgimento dell'assemblea dei fedeli.

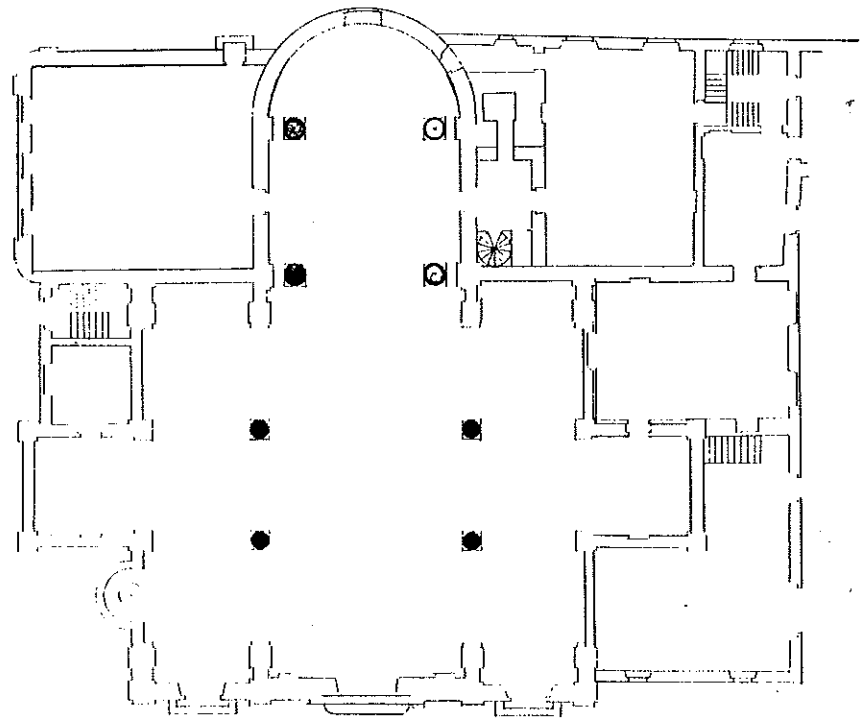
TAVOLE
ALLEGATE



PLANIMETRIA DI GORLA MAGGIORE NEL 1850



progetto - 1840
0 1 2 3 4 5 m



0 1 2 3 4 5 m

PROGETTI DI RICOSTRUZIONE DELLA PARROCCHIALE NON REALIZZATI